

Lasciamo queste miserie e concludiamo, che n'è l'ora, con qualche notizia più lieta. Registriamo i successi che allietarono i Torinesi, e sollevarono il povero teatro Carignano dallo stato in cui era caduto. Il primo si ebbe nell'anno 1809 colla rappresentazione della *Dama soldato*, melodramma comico di Ferdinando Orland. Era uno di quei lavori indovinati, che sono la fortuna di un maestro, perchè lo sollevano a grande altezza, ma contemporaneamente ne costituiscono la rovina, perchè fanno crescere le esigenze del pubblico sì da pretendere dall'autore fortunato null'altro che capolavori. Il successo di Torino non fu affatto inferiore a quello, che il lavoro aveva ottenuto altrove e segnatamente al teatro « Alla Scala » di Milano, pel quale era stato composto. Quaranta rappresentazioni non stancarono i frequentatori del Carignano e fornirono all'impresa un ottimo appiglio per risparmiare l'allestimento della quarta opera.

L'ultimo melodramma rappresentato nell'autunno dell'anno 1811, precisamente la sera del 26 ottobre, fu un vero avvenimento artistico. Per la prima volta si esposè il *Matrimonio di Figaro* del Mozart. Sembrerebbe anche, che l'opera fosse nuova per l'Italia. Ne erano interpreti Emanuele Garcia (*Il Conte*), Giovacchina Garcia, sua moglie (77) (*Cherubino*), Rosa Morandi (*La Contessa*), Nicola Bassi (*Figaro*), Marcellina Muraglia (*Susanna*), Rosa Andrà (*Marcellina*), Gerolamo Micheli (*Basilio*). L'opera andò alle stelle. *Le Courier de Turin* se ne mostrò così entusiasta che scrisse: « Voltaire dans un moment d'enthousiasme en voyant le parterre de Paris applaudir à une scène d'Oedipe, qu'il avait imité de Sophocle, s'élanca hors de la loge, où il était, e se mit à crier: « Applaudissez, braves Athéniens, c'est du Sophocle tout pur ». Une personne douée d'un goût exquis pour la musique aurait fait le même compte devant le par-

terre de Turin à la première représentation du *Mariage de Figaro* de Mozart. Jamais le public n'a assisté à l'opéra buffa avec autant de recueillement; jamais la musique n'a été entendue et pour ainsi dire étudiée dans un silence si respectueux. Les dames elles-mêmes ont cessé de causer et on les voyait penchées hors de leurs loges suivre avec émotion les différentes situations de la pièce. Son succès a été complet, cependant cette musique ne sera vraiment sentie qu'après sept ou huit représentations. C'est alors qu'on pourra connaître toutes les beautés, dont elle abonde: c'est alors qu'on s'apercevra réellement de l'énorme distance, qui sépare Mozart de tous ces compositeurs modernes, dont le principal mérite consiste dans une facilité stérile et dont les phrases dédésuées laissent le coeur froid et l'imagination tranquille.

« L'orchestre s'est pour ainsi dire multiplié. M. Giorgino (78), qui la dirige, et les artistes qui la composent, ont acquis des droits réels à la reconnaissance du public par la précision avec laquelle ils exécutent déjà une musique aussi difficile. Les sociétaires ont monté cette pièce avec une magnificence inconnue jusqu'à ce jour sur le théâtre de l'opéra buffa » (79).

Nell'agosto dell'anno 1813 si ebbero al Carignano due applauditissimi concerti di Niccolò Paganini. Era la prima volta, che il celebre violinista genovese si presentava al pubblico torinese, il quale ebbe poi giusto motivo di rammaricarsi, che le sue visite desideratissime fossero così rare, quattro sole, e a così lunghi intervalli. I concerti ebbero sempre luogo nello stesso teatro. Cinque anni dopo il grande si produsse con Angelica Catalani, valorosissima cantante.

Durante la stagione di autunno dello stesso anno venne rappresentata per quarta ope-

78) Francesco Giorgis, torinese, primo violino, allievo di Gaetano Pugnani.

79) *Courier de Turin*, 28 ottobre 1813.

(77) Genitori della celebre Maria Malibram.